

Recensione Storia di due Anime - Alex Landragin

Pierfrancesco Biagiola*

Si dice che gli occhi siano lo specchio dell'anima, ma in questo romanzo sono molto di più: diventano strumenti di conoscenza, veicoli di memoria e portali narrativi. In *Storia di due anime*, Alex Landragin orchestra un raffinato gioco letterario che fonde esotismo, esoterismo e giallo storico, dando vita a una delle narrazioni più originali della recente scena editoriale internazionale.

Landragin, autore australiano di origini francesi, ha alle spalle una carriera come scrittore per le guide Lonely Planet e copywriter. Esordisce nel 2019 con questo suo primo romanzo, mostrando fin da subito una notevole padronanza delle tecniche narrative. Il libro si apre con un preambolo che ricorre a una struttura ben nota: quella del **"libro nel libro"**. Un rilegatore anonimo riceve un misterioso manoscritto da una baronessa francese, con la richiesta di rilegarlo, ma di non leggerlo per nessun motivo. Dopo la morte improvvisa della donna, violando il patto, l'uomo decide di sfogliare il contenuto: scopre così che il volume è composto da tre testi distinti – un manoscritto perduto di Baudelaire intitolato *L'educazione di un mostro*, un noir narrato in prima persona da Walter Benjamin, e infine la biografia di una donna capace di attraversare le epoche grazie a una pratica esoterica.

È qui che emerge la prima, originale peculiarità del romanzo: la sua **struttura non lineare**. L'autore propone due modalità di lettura: una sequenziale (dalla prima all'ultima pagina) e una alternativa, assai simile a quella dei libri-game molto in voga negli anni '90, detta **"sequenza della baronessa"**, che guida il lettore a saltare da una sezione all'altra. Questo secondo approccio – che personalmente mi sento di consigliare – permette ai tre racconti di intrecciarsi progressivamente, dando vita a una narrazione ampia che si estende dal 1791 al 1940.

La storia inizia su una remota isola del Pacifico, dove vivono Alula ("colei che ricorda") e Koahu ("colui che dimentica"). La loro civiltà, intrisa di spiritualità sciamanica, custodisce una tecnica chiamata **"scambio"**: mediante uno sguardo, è possibile trasferire la propria anima nel corpo dell'altro. Questa pratica – concepita come strumento per conoscere l'altro senza violarlo – è regolata da rigide regole, prima tra tutte la reversibilità dello scambio. L'arrivo di una spedizione inglese rompe questo equilibrio: il medico dell'equipaggio, scettico circa le pratiche del popolo, effettua uno scambio non autorizzato con Koahu, innescando una vicenda

* Manager presso BIP (Business Integration Partners), Milano, e-mail: pierfrancesco.biagiola@bip-group.com.

che attraversa secoli, identità, reincarnazioni e continenti. Il gesto del medico inglese che infrange le regole dello “scambio” senza comprenderle o rispettarle è il simbolo di un **rapporto di forza tra culture**. La conoscenza tradizionale e sciamanica dell’isola viene violata in nome di una razionalità occidentale scientifica che si crede superiore. Alula effettua frettolosamente uno scambio con un altro marinaio della ciurma per inseguire Koahu e questo dà l’avvio alla vicenda, che vedrà Alula inseguire Koahu sotto varie nuove incarnazioni per fargli ricordare chi è e cercare di chiudere il cerchio.

Catalogare *Storia di due anime* è difficile: è un romanzo d’amore e vendetta, ma anche una spy story, un racconto storico con elementi fantastici e una profonda riflessione sull’identità. Landragin mescola elementi reali (come l’effettiva esistenza di un manoscritto di Benjamin scomparso durante il suo tentativo di lasciare l’Europa) con invenzione pura, impreziosendo il suo racconto con figure storiche come Baudelaire, Coco Chanel e lo stesso Benjamin, che vengono risemantizzati all’interno della narrazione.

Nonostante la complessità strutturale, la lettura scorre con sorprendente fluidità. Una volta superato un inizio lievemente disorientante, il romanzo cattura il lettore in una rete narrativa multistrato, in cui ogni tassello sembra collocarsi al posto giusto. Il risultato è un’opera densa e raffinata, che mette in luce la cultura letteraria dell’autore e il suo amore per la narrazione come atto di conoscenza – di sé, dell’altro e del tempo.

Nel cuore del romanzo pulsa una riflessione profonda sull’identità. L’“anima” – in senso narrativo, filosofico e simbolico – diventa oggetto di scambio, messa in relazione con l’altro da sé. In questa dinamica, il romanzo solleva una domanda classica ma sempre attuale: *cosa rende un individuo sé stesso?* Gli scambi compiuti da Alula, Koahu e dai membri dell’isola e gli europei, non è solo una trovata fantastica, ma una potente metafora della **relazione interpersonale e della conoscenza reciproca**. La pratica del “guardarsi negli occhi per scambiarsi l’anima” diventa un’immagine intensa dell’incontro autentico, ma anche del rischio di dissolversi nell’altro.

Una prima prova autoriale notevole, che può essere riletta più volte, grazie anche alla sua interessante tecnica narrativa e che merita molta più attenzione per la complessità dei temi trattati. Mi sento di consigliarlo proprio per l’esperienza immersiva delle “sette vite” vissute da Alula, per la varietà e per l’incredibile gioco letterario in cui si rimane coinvolti e che fa guardare con meraviglia al caleidoscopio narrativo messo in atto da Landragin.